

Presentazione
Paolo Beni

L'atto di nascita risale al maggio 1957, quando la «Convenzione dei sodalizi di base di Bologna, Firenze, Novara, Pisa e Torino» si riunisce a Firenze e decide di dar vita all'Associazione ricreativa culturale italiana.

La fondazione dell'Arci è l'approdo di un vivace dibattito che coinvolge associazioni di base, sindacati e partiti della sinistra negli anni del secondo dopoguerra. L'Italia, uscita dal tunnel della dittatura fascista, è attraversata da grandi fermenti sociali. Una rinnovata voglia di libertà e di protagonismo civile si esprime nel fervore di esperienze associative profondamente radicate nelle comunità locali, che la dittatura fascista aveva costretto al silenzio ma non era riuscita a scalfire.

Case del popolo, Società di mutuo soccorso e Cooperative di consumo animano un nuovo movimento popolare che reclama spazi di libertà, afferma il diritto alla cultura come terreno di emancipazione dei lavoratori e il valore del tempo libero come spazio di rigenerazione umana, crescita individuale e collettiva dei cittadini.

In un paese già avviato al boom economico ma ancora attraversato da grandi divisioni politiche e culturali, oppresso dal conformismo e dal clericalismo, le Case del popolo diventano lo spazio pubblico in cui condividere aspirazioni e speranze, cercare risposte a nuovi bisogni, affermare nuovi diritti. L'associazionismo della sinistra avverte la necessità di liberarsi dalla cappa asfissiante del controllo e delle vessazioni dell'Enal, l'ente parastatale del tempo libero, e rivendica, con nuovi spazi di autonomia e democrazia, il diritto di esercitare liberamente la propria funzione sociale.

In questo contesto, l'Arci nasce per operare su una frontiera ine-

splorata dalle organizzazioni della sinistra, ancora fondate essenzialmente su un'appartenenza ideologica e di classe. Il suo progetto va oltre la rappresentanza politica e sindacale per cimentarsi sul terreno di una dimensione sociale più ampia e di esigenze finora inedite. Al centro ci sono le persone, uomini e donne di una società che sta cambiando, col loro bisogno di socialità, conoscenza, libertà, emancipazione. Il tempo libero viene individuato come l'ambito in cui sperimentare una nuova cultura dell'agire collettivo e delle relazioni sociali.

In cinquant'anni, quel progetto ne ha fatta di strada. Ha fatto incontrare milioni di persone, intrecciato generazioni, storie individuali e collettive, accompagnando la crescita di tanti cittadini, formando protagonisti della cultura, dell'arte, della politica. Un laboratorio di idee, progetti, esperienze in continua mutazione, immerso nell'evoluzione della società italiana e spesso capace di coglierne in anticipo temi e tendenze.

Quel progetto oggi vive nelle migliaia di circoli che in tutto il paese aderiscono all'Arci. Una rete di spazi aperti, in cui cittadini di ogni età e condizione sociale si incontrano, condividono interessi e passioni, producono attività nell'interesse della comunità. Un'alternativa al vuoto sociale e alla solitudine degli individui nella società della competizione. Uno strumento per ricostruire relazioni umane e legami sociali, unire le persone al di là delle differenze, rafforzare la cultura della convivenza e del bene comune, promuovere la partecipazione alla vita pubblica.

L'associazione ha mantenuto il suo acronimo originario, ma nel senso comune e nell'immaginario di milioni di persone Arci non è più neppure una sigla, è un'unica parola di senso compiuto, un nome breve e familiare a tante persone che richiama idee positive di socialità, cultura, solidarietà, impegno civile, pace, giustizia, diritti umani. Arci è un progetto di cittadinanza, un'idea della società, della cultura, della politica. La dimensione dopolavoristica del «ricreativo e culturale» delle sue origini sembra superata, ma il ruolo più ampio e complesso assunto dall'associazione ha il presupposto proprio nella sua idea fondativa: la libera scelta di uomini e donne che si mettono in gioco per un cammino collettivo di autogestione ed emancipazione.

C'è un filo che lega l'Arci di oggi alle ragioni e agli obiettivi dei suoi fondatori: è il percorso di un associazionismo antico e radicato

nella cultura civile del paese, che ha contribuito, attraverso generazioni diverse, a formare e consolidare uno dei tratti caratterizzanti della nostra democrazia. Ed è guardando a quelle origini e a quel cammino, consapevole del patrimonio di valori ed esperienze di cui è portatrice, che l'Arci oggi si sforza di definire compiti e responsabilità di un moderno associazionismo di promozione sociale.

Ricostruire la vicenda dell'Arci e del tessuto associativo di cui raccoglie l'eredità significa fissare l'obiettivo su una storia poco indagata, ma estremamente significativa per il peso che ha avuto nell'elaborazione di culture e modelli partecipativi e solidali che occupano uno spazio importante fra società civile e sistema politico.

Questo libro di Luigi Martini racconta fatti e protagonisti della nascita e dei primi passi dell'Arci, indagando la vicenda di quegli anni con scrupoloso rigore e con l'ausilio di una ricca e minuziosa documentazione. Un lavoro importante, che contribuisce a colmare, almeno in parte, il vuoto di ricerca attorno alla storia dell'Arci. Una lettura preziosa non solo per studiosi della materia, dirigenti e operatori dell'associazione, ma anche per chiunque voglia conoscere meglio un grande patrimonio di esperienze e valori. Sicuramente ci troverà gli stimoli per riflettere sull'attualità di quei valori e sul contributo che oggi l'associazionismo può offrire al rinnovamento civile e morale del paese.